



Elena Salibra

Poesie

da Artilafo...

da Artilafo a parlare di poesia
 – mi fanno venir fame i versi – replichi
 tu col naso sul menu.
 cercando rime tra quei sapori

confonde Artilafo righe e odori
 o l'arte
del riso nero di Foresta...
coi testaroli... in salsa di cipolla... –

forse è solo una foglia volata
 giù dal davanzale quella voglia
 amarognola che prende
 quando la sera di festa svapora
 nel finale

conviviale...

conviviale

ma non si può esagerare abbastanza
 a colmare i silenzi con la tua
 risata che fa perdere il filo
 con eleganza anche al filosofo se

ogni prova diventa parodia
 spettacolo serale impietoso
 a meno che non sia da buttar via
 – no non lo interrompere – la sua

teoria di io e di dio (senza furia)
 a ritroso ti chiede di andare
 guardando in prospettiva i risultati

ancora in fieri – les jeux sont faits –
 tenti una replica ma il tempo è svelto
 all'incuria risponde con un toc

quel movimento...

quel movimento
tutto spostato d'un tanto nei miei
versi
d'un tempo d'un senso d'un dove

[d'una sillaba d'un accento] grafo
 di quel movimento – ci sei –
 cerchio semicerchio ellissi
 – lo spostamento

declinarsi d-
 -i parole verso il centro
 e negli spazi laterali un vuoto
 come un niente nell'acqua

[d'un mm]...

[d'un mm]
 una posata spostata [d'un mm]
 un sottopiatto un'ansa
 che si torce [un movimento dentro–
 come un'ansia di perdersi improvvisa–
] anche un bicchiere diviso tra me e me

(acqua vino mi vanno di traverso)
 con tatto mi preparo
 al pranzo feriale.

d'un silenzio
 quelle cose sanno come d'un
 pensiero nitido.

ora le labbra
 smarginano [d'un mm] un po'
 a dx poi a sx inseguono
 un calore

le cavalle di a...

le cavalle di a
inseguire d'augia alfeo le cavalle
ho visto in sogno e da una
[breccia a valle

penetrare
quei fianchi in fuga per
[smascherarle. ma

troppo tardi.
still dreaming un'acqua [dolcesalata]

m'ha visitato in incognito. forse
 inganno (*il tuo*) o brivido *era come*
di sangue raggrumato

[ex paradiso]...

[ex paradiso]

ci siete anche voi due qui di passaggio

– in cima all'altura della casa rosa –
 a varcare la soglia [ex paradiso]
 d'al di qua. svetta la palma obliqua
 sopra quell'angolo scaleno



del salone – *che gelida manina –*
con un aperitivo rosso – te
la voglio riscaldar – lei buonanima
(tu mi consoli) avrà una lapide

là dove il dosso spiana nel giardino
delle piante grasse. tanti
vedo all'aperto accendersi lampi

sulla terrazza alta ma qui all'interno
il pastiche di pavimenti svara i pochi
segni di spazi non più divisi

[inferno]...

[inferno]

from-o-to-a

transita da ortigia ad atlanta
l'anima mia without bags leggera

[stessa
luce del Sud] se spera di tornare
oltre la barriera
d'aranci stigia melma incastona
i suoi cigli alla terra straniera

come i tuoi... dove intatto tu scintilli
iride in un cielo che declina
e se nel tempo eri il novilunio
che si colma ora è un secco ritrovarsi

memphis tn...

memphis tn

in usa una pianura senza punte
mi appiana i desideri di mattina.

quando il fuso sfasato d'un tempo
confonde le distanze di ieri ed oggi

adusa mi sento
ad un giorno
misurabile. qui e là le labbra
[tue-mie]

non combaciano a prima prova. forse

solo lo stretto necessario per dirsi un tremore...

Elena Salibra insegna letteratura italiana al-
l'Università di Pisa. Scrive anche testi poetici.